

La legge Biagi prevede che gli atenei offrano servizi di orientamento e di intermediazione

# Il lavoro lo si trova nell'università

## Crescono gli uffici placement ma non tutti sono attrezzati

Pagina a cura

DI FILIPPO DI NARDO

**D**alla laurea al lavoro. Per un più facile ingresso nel mondo del lavoro, per un lavoro di qualità, per maggiori prospettive di carriera professionale la laurea è importante.

Non sempre, però, il passaggio dal percorso formativo al mercato del lavoro dei neo-laureati è semplice, soprattutto se si considera il sistema universitario italiano e le sue storiche criticità, a partire dalla distanza tra mondo del lavoro e mondo dello studio.

Un'altro punto dolente è il ritardo cronico dell'ingresso dei giovani laureati nel mercato del lavoro. Prima della riforma che ha introdotto le lauree triennali l'età media alla laurea era di 28 anni. La riforma ha abbassato la media a 24,2 anni, anche se la maggioranza dei laureati (62,2%) prosegue gli studi di specializzazione con un'età media alla laurea (3+2) che alla fine è 25,6 anni. Ce lo dice il Rapporto Alma-Laurea (Profilo dei laureati 2006, maggio 2007).

«Se, quindi, la riforma ha in effetti abbassato l'età media alla laurea di primo livello e alla specialistica, si evidenzia comunque la tendenza a proseguire gli studi, come una diretta conseguenza delle difficoltà di entrare nel mercato del lavoro». Lo affermano gli esperti e docenti universitari Silvia Spatini e Michele Tiraboschi nel loro studio Università e mercato del lavoro.

Per supportare un più rapido e coerente ingresso nel mondo del lavoro dei neo-laureati, le università italiane, grazie ad una possibilità introdotta dalla Legge Biagi nel 2003, possono svolgere attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

A seguito di questa novità legislativa, le strutture universitarie, in questi anni, si stanno adeguando tramite la pre-

disposizione di appositi servizi di job placement rivolti alle imprese e agli studenti. Come i Career day, giornate dedicate all'incontro all'interno delle Università tra aziende e studenti, servizi di orientamento al lavoro che insegnano come sostenere al meglio un colloquio di selezione e come redigere un efficace curriculum, servizi on-line di incontro tra domande e offerte di lavoro, data base con i curricula degli studenti, tirocini e stage.

Ma quante sono, ad oggi, le università che hanno predisposto questi servizi?

Secondo una ricerca elaborata dall'Isfol relativa al primo trimestre del 2006, su 77 Università che hanno aderito al monitoraggio, 56 hanno dichiarato di svolgere attività di intermediazione.

Nel 2005 solo 14 avevano risposto positivamente. Quindi, ben il 77% degli atenei che hanno aderito alla ricerca Isfol ha attivato servizi di intermediazione. Sono l'84 per cento le strutture universitarie che hanno dichiarato di aver implementato i servizi di job placement da più di un anno (1-3 anni) e tra queste, oltre la metà delle strutture intervistate ha promosso questi servizi da più di tre anni.

Tra i servizi attivati, l'86% dichiara di aver predisposto servizi di promozione tra domanda e offerta di lavoro, mentre il 76% delle università ha attivato servizi di orientamento professionale.

Questi i dati generali dell'Isfol. Entrando più nello specifico delle attività dei singoli Atenei, si possono cogliere meglio le differenze e le peculiarità delle singole attività.

Oltre alla storica e avanzata esperienza dell'Ufficio placement dell'Università Bocconi di Milano, anche il Politecnico di Milano, guidato dal rettore Giulio Ballio, rappresenta un fiore all'occhiello

del nostro sistema universitario. Tra le prime università (2005) ad attivare servizi di placement, è in contatto con più di 1.800 aziende e ha una attività di career service particolarmente proficua.

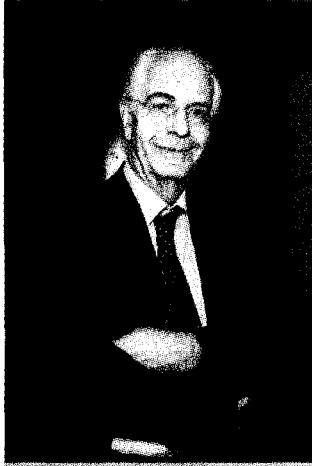
«Nel 2007 tra gli ingegneri, gli architetti e i designer che si sono laureati al Politecnico», sostiene il professore Marco Taisch, delegato del Rettore al placement e fidelizzazione, «per il 75% hanno trovato una occupazione entro i due mesi dalla laurea e per il 94% entro i sei mesi. Il 35% di questi lo hanno fatto tramite i servizi di Job placement offerti direttamente dall'ateneo, mentre una percentuale molto più ampia è coinvolta nelle diverse attività informative e formative legate all'inserimento nel mondo del lavoro».

Inoltre, sempre secondo i dati del Politecnico, vengono pubblicate sul sito dell'Università 3.800 offerte a fronte di 2.800 neo-laureati nel 2007. Di questi annunci, circa il 15% vengono da aziende estere.

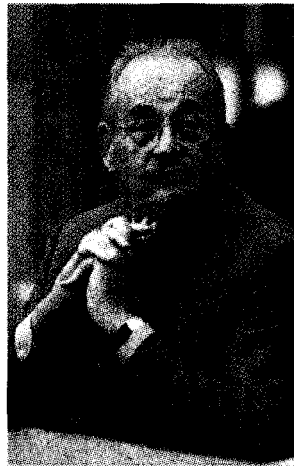
La sfida è quella di portare (o perlomeno avvicinare) a questi risultati, gli atenei di dimensioni più grandi e con ampi percorsi di laurea, comprese quelle aree con note difficoltà dal punto di vista dello sbocco occupazionale (facoltà umanistiche).

Dal suo canto, l'Università degli Studi di Milano, guidata dal rettore Enrico Decleva, che è anche Presidente Crui (i rettori italiani), ha attivato servizi di orientamento e placement. «Questi servizi», afferma Barbara Rosina, responsabile dei servizi di placement dell'Ateneo, «in particolare aiutano i laureati con maggiori difficoltà a trovare una occupazione, come per l'area umanistica, per la quale attiviamo percorsi di tutorato, nonché presentazioni di specifiche aree professionali per rendere maggiormente consapevoli studenti e laureandi degli sbocchi lavorativi possibili». Tra

annunci pubblicati direttamente (sul sito) dalle aziende e quelli selezionati, si arriva alla cifra di 1.900 annunci di offerte di lavoro l'anno e circa 2.500 tirocini. Dall'indagine Stella risulta che circa il 70% dei neo-laureati dell'Ateneo trova lavoro entro 6 mesi; anche se, tuttavia mancano dati precisi su come i servizi di job placement dell'Ateneo abbiano contribuito a questo risultato.



**Giulio Ballo**



**Enrico Decleva**

